

*demiae legasse memorantur Francisco Schoto in Itinerario Italico lib. 2. cap. 10. Ma egli aggiunge cosa che non fa onore ad Aldo: sed ille rem familiarem omnem in Bibliothecam impudenter consumpsit. Refert enim in Pinacotheca Ianus Nicius Erythraeus adeo modicis Aldum illum fuisse facultatibus ut illi necessum fuerit aliquot centum aureorum ad transferendam familiam foenori sumere quo ex aere alieno vix unquam liberari potuit.* Ma l'Eritreo, ossia Gianvettore Rossi dice dell'altre cose a carico di Aldo, come sarebbe, che diede il ripudio a sua moglie per mettersi in prelatura e aver modo di riparare alla sua povertà; che nell'ora assegnata alle sue lezioni gli scolari voltavano in altra parte ec. dalle quali accuse cerca di espurgarlo il Zeno (Notizie LIX e seg.). Comunque sia su ciò, egli è certo che quanto alla libreria, il veneto patrizio Giovanni Delfino che si trovava ambasciatore a Roma appo Clemente VIII al tempo della morte di Aldo in uno de' suoi dispacci al Senato scriveva, che Aldo morì all'improvviso per troppa crapula, senza sacramenti, e carico di debiti; che i suoi effetti furono sequestrati da parte de' creditori; e la Biblioteca fu divisa fra' creditori stessi e fra i suoi nipoti ch'erano da Cigoli nella Marca, dopo una scelta che ne fece il Papa. Aggiugne poi il Delfino che essa biblioteca non era in tanto prezzo come scrivevano alcuni; e che Aldo poco tempo innanzi di morire tentava di sciogliere il suo matrimonio (lo che confermerebbe in parte ciò che scrive l'Eritreo). Anche il cavalier Morelli a pag. XLIII della Dissertazione sulla pubblica Libreria di s. Marco dice che nelle giunte mss. alle Notizie dello Zeno » fece esso Zeno ricordanza di avere saputo da monsignor Domenico Giorgi che » mercè una lettera di Giovanni Delfino » Ambasciatore Veneziano a Roma in data 20 » dicembre 1597 si veniva a rilevare che Aldo » vicino a morte aveva donato alla Repubblica i suoi libri, i quali aveva seco in Roma, » e l'ambasciatore, succeduta la morte di lui, » li aveva fatti bollare a pubblico nome; ma » poi scopertisi più debiti di Aldo colla Camera Apostolica e co' privati, due nipoti di esso » a' quali perveniva l'eredità, s'eran messi al » possesso anche della libreria, assumendo l'obbligo di soddisfare a' debiti del defonto; colla » pretesa di più che la donazione fatta alla Repubblica fosse di niun valore perchè non s'era data esecuzione ad alcune condizioni in » essa poste ». Quindi si riscontra falso ciò che

Tom. III.

dice lo Scoto e che abbiamo di sopra veduto riferito dal Morosio, che Aldo legasse i suoi libri all'Accademia Pisana.

Vengo oggimai a dire delle opere lasciate da Aldo il giovane, ommettendo di notare le prefazioni e le lettere dedicatorie a più opere d'altri che uscivano dalla sua stamperia e da altre; fralle quali dedicatorie è anche una a Filippo Mocenigo arcivescovo di Cipri dei Discorsi di Francesco Veniero sopra i libri della Generazione e Corruzione d'Aristotile. Venezia presso Francesco Ziletti MDLXXIV 4.

1. *Eleganze, insieme con la copia della lingua toscana e latina, scelte da Aldo Manutio, utilissime al comporre nell'una e l'altra lingua. In Venetia. Aldo MDLVI. 8.* Prima edizione di un libro che fu più volte ristampato. Aldo aveva circa otto anni di età quando compose quest'opera; il perchè fuvvi taluno che negò poter esser sua, e attribuilla al padre. Ma abbiamo veduto che Aldo sin da fanciullo era di un ingegno straordinario, quindi può benissimo avere raccolte le dette eleganze, e prima di stamparle, averle assoggettate alla correzione del padre suo. Quella prima edizione è dedicata da Aldo a Monsignor Beccadelli con lettera ultimo giugno 1556. 8. Una edizione della parte latina di queste eleganze si è fatta in Lione col seguente titolo: *Aldi Manutii P. F. A. N. purae, elegantes, et copiosae latinae linguae phrases. Lugduni 1580. 16.*
2. *Orthographiae Ratio ab Aldo Manutio Pauli F. collecta. Venetiis MDLXI. 8.* Aveva Aldo allora quattordici anni. Corretta ed ampliata dallo stesso autore uscì nel 1566. in 8. avendovi aggiunto del suo anche un opuscolo: *de interpungendi ratione*, e un commentario *de veterum Notarum explanatione quae in antiquis monumentis occurrunt.* Fu ristampata nel 1591. in 8. È opera che conciliò all'autore grande stima ed applauso e di cui approfittaron molto i posteriori scrittori; comunque molte delle iscrizioni da esso riportate non sieno con quella fedeltà con cui in più moderne raccolte si leggono. Il cavalier Morelli scopersè un compendio di questa ortografia impresso in 8. senza data e nome di stampatore, ma che dubitarsi essere uscito dall'officina di Aldo. Il titolo è: *Orthographiae Aldi Manutii Pauli F. Aldi N. compendiolum ut puerilibus scholis usui esse possit, confectum: una cum virorum do-*